

UN BAMBINO DELLA STIRPE DI DAVIDE

«...da te Betlemme
nascerà un capo, il pastore del mio popolo» (Mt 2,6).

IL RACCONTO

Giuseppe e Maria giungono a Betlemme. Si censiscono, quindi cercano inutilmente un posto per passare la notte. Viene loro indicata una stalla di pastori, dove si sistemano.

Ed è qui che nasce il bambino... mentre la luce della stella continua a indicare la strada ai Magi... e i pastori accorrono portando doni.

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:
Lc 1,5-79; 2,1-20.

NEI CATECHISMI

Il tema della nascita di Gesù e della visita dei Magi nel Catechismo **IO SONO CON VOI** è trattato nel capitolo terzo dal titolo **Viene Gesù**. Specificatamente nelle unità: *Oggi è nato il Salvatore, alleluia e Venite adoriamo*. «Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra».

In famiglia i fanciulli cominciano a fare propria la consapevolezza che il Natale cristiano è accoglienza di Gesù che si esprime nell'accoglienza reciproca.

Il Catechismo **VENITE CON ME** affronta il mistero dell'Incarnazione al capitolo terzo dal titolo **Gloria a Dio e pace in terra**.

L'itinerario catechistico si sviluppa attorno a sei nuclei che fanno perno sugli atteggiamenti di *attesa, preparazione* e di *accoglienza* di Maria, madre del Figlio di Dio fatto uomo, e degli altri personaggi presenti nel Vangelo (Giuseppe, i pastori, il vecchio Simeone, i Magi).

DOMANDE PER CAPIRE

- Dove giungono Maria e Giuseppe?
- Perché la piccola folla è radunata nella piazza del paese? Che cosa deve fare ciascuno? Perché?
- Come mai Giuseppe e Maria terminano il loro viaggio proprio a Betlemme?
- Che cosa cercano i due sposi verso l'ora del tramonto?
- Trovano posto? Come mai?
- Dove giungono infine?
- Quali animali ci sono nella stalla?
- Chi incontrano lungo la strada i Re Magi?
- Da chi li mette in guardia il pellegrino? Come risponde Baldassarre?
- Che cosa chiede il lebbroso? Come risponde Melchiorre?
- Insieme a chi cenano la sera i Magi?
- Che cosa racconta loro l'anziano nomade? Di chi sta parlando?
- Chi è Zaccaria?
- Chi gli appare mentre si trova nel Tempio di Gerusalemme?
- Che cosa gli comunica l'angelo Gabriele?
- Come reagisce Zaccaria? Perché il tono dell'angelo si fa severo?
- Quando Zaccaria ritroverà la parola?
- Quale preghiera di lode e ringraziamento uscirà dalla sua bocca?
- Perché Baldassarre ferma la sua attenzione sulla frase pronunciata da Zaccaria: «Egli verrà come un sole che sorge»? Quale spiegazione ne dà?

Che cosa annuncia, secondo Baldassarre, la stella?

— Dove giungono i Re Magi?

Perché la gente li guarda meravigliata?

Come sono vestiti? Sono soli o accompagnati da altri uomini? Da chi? Perché?

— Chi appare ai pastori durante la notte?

Che cosa annuncia loro l'angelo? Perché dapprima li rassicura? Che cosa li invita a seguire?

— Chi sono Eleazar e Giosia? Che cosa sta cercando l'anziano rabbino? Perché? Di quale promessa parla al nipote?

Dove si recano infine?

— Perché la gente che abita nei dintorni della grotta è stupita?

Verso dove si dirige? Che cosa porta?

— Con quale preghiera di lode termina l'episodio?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

— Leggiamo il racconto della Natività (*Lc 2,1-20*). Riscriviamolo su un foglio e poi ritagliamolo in piccole strisce di due o tre righe. Dividiamo i bambini in due squadre. Diamo ad ogni squadra una busta con il testo completo tagliato a strisce e invitiamoli a ricomporlo nel più breve tempo possibile. Vince la squadra che riesce a ricomporre il testo più velocemente e senza errori.

— Coinvolgiamo le famiglie dei bambini nella realizzazione di un Presepe in scatola (vanno benissimo quelle delle scarpe). Ciascuna famiglia potrà sbizzarrirsi nell'utilizzare creativamente diversi tipi di materiali e nell'ambientare la Natività nei luoghi e nei tempi più disparati.

— Rappresentiamo i Magi con i loro vestiti variopinti e le diverse cavalcature. Si può utilizzare la tecnica del disegno o, se possibile, la lavorazione di materiali come paste varie, adatte all'età dei bambini.

I personaggi possono essere completati con stoffe e altri elementi che si prestino allo scopo.

— Dipingiamo su un grande cartellone, usando i colori a tempera, il campo dei pastori. In lontananza, sullo stesso foglio, possiamo rappresentare in forma tridimensionale la grotta della Natività. I pastori possono essere disegnati a parte su cartoncini e poi incollati qua e là sul cartellone. Eventualmente pratichiamo dei fori sul foglio (uno anche nella grotta) e fermiamo su di essi dal retro alcune piccole lucette colorate (quelle degli alberi di Natale): l'effetto sarà grande!

— Dividiamo i bambini a coppie: uno sarà l'anziano Eleazar, cieco, e l'altro il nipote Giosia. Quest'ultimo dovrà guidare per la stanza l'anziano uomo bendato oppure semplicemente con gli occhi chiusi (per indicarne la cecità) fino al luogo dove sarà stato collocato il presepe. Il percorso potrà essere obbligato oppure lasciato alla fantasia di colui che guida. Successivamente i due si scambieranno i ruoli. Il gioco può essere svolto da una coppia per volta o anche da tutti insieme: la scelta dipenderà dalla grandezza della stanza e dal numero dei bambini.

PER APPROFONDIRE

IL CUORE DELLA STORIA

(Scheda-video: In verità vi dico)

Nell'anno 754 dalla fondazione di Roma nasce a Betlemme il protagonista della più grande storia di amore: GESÙ.

Leggenda, mito o storia?

L'esistenza storica di Gesù è certa. Gli storici hanno raccolto di essa numerosi riscontri in documenti romani e greci. Ma la memoria della sua vita e del suo insegnamento ci è trasmessa in particolare dai Vangeli.

I discepoli di Gesù, e primi tra loro quei dodici che Lui aveva scelto come suoi testimoni, lasciata Gerusalemme andarono verso le regioni dell'Oriente, verso l'Africa e, risalendo verso il nord in Grecia, a Roma ed oltre. Ovunque **annunciarono la Buona Novella**.

Solo con la PAROLA. Allora infatti pochi sapevano leggere e scrivere.

Passarono poi gli anni e le comunità dei primi cristiani divennero centinaia, migliaia: così nacque la necessità di **fissare per iscritto la memoria** della vita e delle parole di Gesù. Per preservarle e trasmetterle fedelmente alle generazioni cristiane future.

Così, trascritti dalla tradizione orale, nel tempo furono composti i Vangeli: *il Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Marco, il Vangelo secondo Luca, il Vangelo secondo Giovanni*. Essi nella tradizione integrandosi e completandosi costituiscono **un unico corpo** detto il VANGELO.

Vangelo: la parola deriva dal verbo greco *eu-angelho* che significa *annuncio una buona (eu) novella*. Perciò Vangelo significa *buon annuncio*.

I Vangeli, insieme a «gli Atti degli Apostoli» (una affascinante cronaca sulla diffusione e la vita delle prime comunità cristiane) ed insieme alle Lettere di Pietro, Paolo Giacomo, Giovanni, Giuda ed all'Apocalisse costituiscono il NUOVO TESTAMENTO.

I *Vangeli* furono composti nel I secolo; probabilmente in lingua aramaica (la lingua parlata da Gesù e i suoi discepoli) e poi in lingua greca antica, che diffusamente si parlava e si scriveva nell'impero di Roma (come oggi la lingua inglese nel mondo). Successivamente i Vangeli furono tradotti dal greco in latino da san Girolamo nel IV secolo; e dopo, nei secoli successivi, in tutte le lingue del mondo.

Di vangeli ne furono scritti e tramandati molti altri, detti «**apocrifi**».

Ma solo i quattro da noi citati sono ritenuti ispirati ed univocamente accettati dalla tradizione di tutte le chiese cristiane.

I Vangeli sono parte del NUOVO TESTAMENTO: così si chiama il complesso di 27 libri relativi alla storia di Gesù della Chiesa primitiva, ritenuti ispirati ed accettati dalla chiese cristiane. La parola «nuovo» è utilizzata in relazione alla espressione ANTICO TESTAMENTO con cui si indica il complesso dei 46 libri della Bibbia che contiene con la storia del popolo ebreo la storia della rivelazione della origine.

ALLARGARE IL CAMPO

I Vangeli apocrifi

Per conoscere chi è Gesù bisogna interrogare soprattutto le fonti cristiane, all'interno delle quali i Vangeli rimangono i testi più importanti per la conoscenza di Gesù. Tra di essi bisogna distinguere quelli *apocrifi* e quelli *canonici*.

I Vangeli «apocrifi», cioè «segreti» (*apokryphos*, segreto), sono quelli attribuiti ad alcuni Apostoli, ma non accolti dalla Chiesa nel Canone, cioè non riconosciuti come ispirati da Dio. Sono opere che vanno dal 100-150 d.C. al V-VI secolo. Sono quindi tutti posteriori ai Vangeli canonici.

Ma alcuni sono più vicini a questi ultimi, come *il Vangelo degli Ebrei*, *il Vangelo degli Egiziani*, *il Vangelo degli Ebioniti*, *il Vangelo di Pietro*, che risalgono agli anni 100-150 e di cui si possiedono solo frammenti. Più tardivi sono il Protovangelo di Giacomo (verso il 150-200 d.C.) e altri Vangeli dell'infanzia di Gesù, che furono scritti per soddisfare la curiosità dei fedeli su punti che i Vangeli canonici avevano appena sfiorato: perciò si dilungano, in forma romanzata, sulla nascita e la giovinezza di Maria; sulla nascita e sull'infanzia di Gesù.

Ci sono poi i Vangeli gnostici, il più noto dei quali è *il Vangelo di Tommaso*, scritto verso il 200-250, che riporta 114 «detti» di Gesù: alcuni identici o molto vicini a quelli dei Vangeli canonici, ma la maggior parte sono manipolati.

In conclusione, dai Vangeli apocrifi non si può ricavare quasi nulla, per quanto riguarda la storia di Gesù, perché la maggior parte di essi contengono leggende inventate di sana pianta per motivi di edificazione o per motivi apologetici, e alcuni di essi sono redatti per giustificare dottrine eretiche. Cosicché «il loro valore storico diretto, generalmente parlando, è assai tenue e il più delle volte nullo».

Il luogo e la data della nascita di Gesù

«Dove» e «quando» è nato Gesù?

Circa il «*dove*», tanto Matteo (2,1) quanto Luca (2,6-7), pur attingendo a fonti diverse, concordano nel dire che Gesù è nato a *Betlemme di Giudea*, una cittadina distante pochi chilometri da Gerusalemme. Betlemme era il luogo di origine della famiglia di Davide; era giusto perciò che nascesse nella città di Davide il Messia promesso da Dio al popolo d'Israele, che sarebbe dovuto essere di discendenza davidica. Infatti, nella nascita di Gesù a Betlemme, Matteo vede la realizzazione della profezia di Michea (VII secolo a.C.): «E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele» (*Mic* 5,1).

Che il Messia dovesse nascere a Betlemme era convinzione comune, tanto che Giovanni la riporta come un'obiezione contro la messianicità di Gesù, il quale era conosciuto come galileo e di cui si ignorava la nascita a Betlemme: «Il Cristo [il Messia] viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?» (*Gv* 7,41-42).

Circa il «*quando*» è nato Gesù, i Vangeli si acconten-

tano di dire: «*Al tempo di Erode, re della Giudea*» (Lc 1,5); «Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode» (Mt 2,1).

Questo re, di origine idumea, e perciò mezzo giudeo e mezzo pagano e amico dei Romani, regnò dal 57 al 4 a.C. Durante il suo regno, con l'aiuto dei Romani, ingrandì i suoi territori e ricostruì con grande sfarzo il Tempio di Gerusalemme, ma fu odiato dal popolo, sia per la sua origine, sia per la sua crudeltà: «Era per natura indomito, collerico, duro e ostinato. Sentimenti più gentili e moti di tenerezza gli erano estranei. Ogni volta che i suoi interessi sembravano richiederlo, agiva con polso di ferro anche a costo di fiumi di sangue». Infatti fece assassinare nel 35 Aristobulo III, nel 54 il cognato Giuseppe, nel 30 Ircano II, nel 29 la moglie Mariamme, nel 28 Alessandra, nel 27 il cognato Costobaro e i figli di Babas, nel 7 i suoi figli Alessandro e Aristobulo; e nel 4, cinque giorni prima di morire, fece giustiziare suo figlio Antipatro. Si dice che avesse dato l'ordine di uccidere alla sua morte gli uomini più eminenti del popolo, da lui fatti imprigionare nell'ippodromo, sì da avere un lamento funebre degno di sé; ma l'ordine non fu eseguito.

Sotto questo tiranno sanguinario dunque nacque Gesù, e non meraviglia che un simile uomo desse l'ordine di uccidere i bambini di Betlemme per colpire Gesù, nel quale poteva vedere un pretendente al trono.

Circa *l'anno della nascita di Gesù*, il monaco sciita Dionigi il Piccolo, morto prima del 556, la collocò nell'anno 753 dalla fondazione di Roma; ma sbagliò i suoi calcoli, cosicché la data tradizionale della nascita di Gesù — 25 dicembre del 753 *ad Urbe Condita* — è errata. Non è esatto *il giorno*, perché l'assegnazione della nascita di Gesù al 25 dicembre — che risale al III-IV secolo — fu dovuta, da una parte, a considerazioni simboliche (il 25 dicembre in quel tempo era ritenuto il solstizio d'inverno e la luce cominciava a crescere e poteva dunque ben significare Cristo-Luce, che nasce e cresce) e, dall'altra, a considerazioni storiche. Nel 276 l'im-

peratore Aureliano aveva istituito per il 25 dicembre la festa del *Sol invictus* in onore di Mitra; ora, il vero *Sol invictus* era Gesù, e dunque quel giorno poteva giustamente essere dedicato a ricordarne la nascita.

Non è esatto *l'anno*, perché Gesù nacque «al tempo del re Erode». Ora Erode morì nel 750 dalla fondazione di Roma, dunque tre anni prima della data in cui Dionigi fa nascere Gesù. Ma poiché Erode fece uccidere i bambini di Betlemme «dai due anni in giù» (*Mt 2, 16*), la nascita di Gesù va collocata almeno due-tre anni prima della morte del tiranno, cioè verso l'anno 748-747 dalla fondazione di Roma, dunque nel 6-5 avanti Cristo. In altre parole, Gesù probabilmente è nato circa sei anni prima della data tradizionale.

Ma, se Matteo e Luca sono piuttosto vaghi circa la data di nascita di Gesù, sono invece espliciti e precisi nel dire «*come*» è nato. Essi infatti affermano che Gesù è stato concepito senza intervento di uomo, ma «per opera dello Spirito Santo», cioè attraverso un intervento «creatore» di Dio, che non è assolutamente di natura sessuale, come invece avviene nei racconti della nascita dei semidei ad opera di un dio che si unisce sessualmente a una donna. Perciò Giuseppe è lo sposo di Maria, ma non è il padre naturale di Gesù, bensì solo quello legale, capace quindi di trasmettergli la prerogativa della discendenza davidica. Evidentemente questo fatto non può essere storicamente dimostrato, ma è rivelato da Dio e appartiene al nucleo essenziale della fede cristiana. È importante rilevare che la concezione verginale di Gesù è un fatto reale, non semplicemente un simbolo, come vorrebbero alcuni studiosi. In realtà, la concezione verginale di Gesù è il «segno divino» dell'avvenimento più straordinario della storia umana: l'incarnazione del Figlio di Dio, l'entrata di Dio nella storia umana.

LA PREGHIERA

Riportiamo una delle invocazioni proposte dai Catechismi e il cantico che Zaccaria ha pronunciato dopo la nascita di Giovanni, che sarà poi chiamato Battista.

*Vieni a liberarci Signore,
Dio dell'universo.*

Rialzaci, Signore, nostro Dio,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

*Vieni a liberarci Signore,
Dio dell'universo.*

(Leggi il *Salmo* 80).

Il canto di Zaccaria

Benedetto il Signore, il Dio d'Israele:
è venuto incontro al suo popolo, lo ha liberato.
Per noi ha fatto sorgere un Salvatore potente
tra i discendenti di Davide, suo servo.
Da molto tempo lo aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti.
Ci ha liberato dai nostri nemici
e dalle mani di tutti quelli che ci odiano.
Ha avuto misericordia dei nostri padri,
è rimasto fedele alla sua alleanza.
Ha giurato ad Abramo, nostro padre,
di strapparci dalle mani dei nemici.
Ora possiamo servirlo senza timore,
santi e fedeli a lui per tutta la vita.
E tu, figlio mio, diventerai profeta del Dio Altissimo:
andrai dinanzi al Signore a preparargli la via.
E dirai al suo popolo
che Dio lo salva e perdona i suoi peccati.
Il nostro Dio è bontà e misericordia:
ci verrà incontro dall'alto, come luce che sorge.
Splenderà nelle tenebre per chi vive
all'ombra della morte.